

COMUNITÀ
di SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

COMUNITÀ
di SAN ROCCO (Albenza)
ALMENNO SAN BARTOLOMEO

15ª settimana del
Tempo ordinario
12 – 18 luglio 2026



I semi di Dio

Le metafore della Parola di Dio presentata quest'oggi dalla liturgia sono legate al mondo agreste d'altri tempi, quando il benessere o la sopravvivenza erano legati al raccolto.

Nessuno dubitava che fosse un dono dall'alto, perché senza pioggia o neve la terra non sarebbe stata irrigata, senza sole i semi germogliati non avrebbero prodotto frutti.

Al contadino toccava un lavoro lungo e paziente: la preparazione del terreno, la selezione dei semi, la cura delle piante, il raccolto e la conservazione dei prodotti... Tante variabili mettevano a rischio tutto il processo: dai capricci della natura agli errori umani, del proprietario, del fattore o degli estranei che attentavano per motivi diversi alla vita del campo.

Nelle Letture di oggi il seminatore è Dio e i semi sono le sue parole, i suoi doni, la sua creazione. Tutto è a servizio dell'uomo, ma non sempre realizza le sue ottime potenzialità. Nonostante sia seminato con abbondanza e generosità, incontra terreni duri e refrattari, per la pigrizia di chi li coltiva; oppure è soffocato dal male, quando le radici sono deboli; o ancora incontra la fretta di un risultato che invece necessita dei suoi tempi. Dobbiamo essere certi che, come indica il profeta Isaia, i doni del Signore sono sempre efficaci e le sue promesse mantenute. A noi tocca farci terreno buono perché i frutti siano abbondanti, e il mondo quel pezzo di cielo che ha in mente Lui.

SONO TUOI I FRUTTI MIEI

*Vorrei moltiplicare i miei frutti, o Dio.
Delle opere buone che tu vuoi
vorrei accumulare un bel gruzzolo,
magari ammirato dalla gente
e premiato con qualche medaglia, o un Oscar alla carità.
Vorrei convincere chi non è ancora nella tua squadra,
portarlo alla verità per il bene di tutti.
Vorrei, se non pensi stia osando troppo,
puntare a raggiungere la santità,
perché per questo mi hai fatto cristiano sulla terra.
Vorrei, insomma, che il mio terreno
non producesse il trenta o il sessanta, ma il cento.
E invece mi scopro pieno di sassi nella mente
e di spine nel cuore.
Comprendo come ogni seme sia tuo,
e tutto ciò che posso fare
è essere quello che sono, docile tra le tue mani;
e che per portare qualsiasi frutto
debbo mettere da parte i miei conti,
morire un poco a me stesso
e fare spazio agli altri e a te.*